

Povero Ezra, ridotto a uno slogan

Giuseppe Montesano

Ma davvero i post-borgatari e post-babyfascists di Casa Pound si richiamano in maniera

complessa o giustificata al poeta americano Ezra Loomis Pound? Mah, l'Italia resta uno stravagante e in parte godibile Paese.

> Segue a pag. 51

Segue dalla prima

Povero Ezra, ridotto a uno slogan

Giuseppe Montesano

Ma, certo, resta il Paese in cui la mancanza di conoscenza è un vero must: un must in genere caro alla politica. Ma come ci appare il Pound poeta, letterato, traduttore e saggista pubblicato nei Meridiani Mondadori in due corposi volumi? Pound venne dagli States in Europa e frequentò o ammirò i decadenti di ogni genere compreso per esempio l'omosessuale e grande disegnatore Beardsley; fu il segretario personale del decadente e morboso poeta inglese Yeats; e fu tra i promotori della grandezza del «degenerato» Joyce e del suo Ulisse. Non era un post-borgatario, ma un figlio della buona borghesia che conosceva il francese, l'italiano, lo spagnolo, il greco, il latino, il cinese e il giapponese da cui tradusse molto. Proprio come i politici che si richiamano al suo nome? E i suoi famosi Cantos, in cui voleva imitare nella Modernità i canti della Commedia, be', quelli da leggere sono un rompicapo che chiede un'immensa pazienza e non poco di quel «culturame» odiato dai post-fascisti, e sono tra i poemi più sperimentali del Novecento. Le sue teorie sulla Storia e sull'Economia? Pound odiava in maniera teologica la grande finanza che accusava di usura, e odiò quella Prima guerra mondiale scatenata per gli interessi di politici dementi e capitalisti avidi: la odiò perché favoriva la retorica patriottica per mandare al macello un'intera generazione. E Pound sputò sul concetto di Patria, anche: morire per la patria non era per lui affatto dolce e decoroso come diceva Orazio, ma era un'infamia: si legga il poema Mauberley. Quindi Pound pensava come la retorica fascistucola che eresse il ventennio idiota sulla retorica della Prima guerra mondiale e della Patria, per la quale fondere le fedine naziali portando poi quella povera Patria al più grande massacro della Storia umana? Poi però la modernità assoluta di Pound si tinse in maniera particolare: aveva cominciato a vivere in Italia, abbandonando le vere capitali della cultura che erano negli anni Venti ancora Parigi e Londra e già in parte New York. In Italia trovò una cultura provinciale ma una vita a buon prezzo: una scelta che facevano allora anche intellettuali e poeti marxisti. Lontano dalle capitali culturali, Pound cominciò a sprofondare nei suoi rancori e nelle sue fantasticherie storiche: il grande poeta e tradut-

tore non si accorgeva che la Cina di Confucio che lui avrebbe voluto importare in Italia e dovunque era arcaica, e che agricoltura contro industrializzazione era una pura fantasia poetica; non capiva che il centro della Storia moderna era nella meccanizzazione di cui far profitte tutti, nel commercio internazionale equo e nei diritti individuali: quei diritti individuali che la Costituzione americana garantiva a lui cittadino americano ma non erano garantiti dal fascismo. E così, in nome della regressione a un saggio e giusto mondo passato (attenti, voi ingenui fantasticatori di decrescite, avete quasi la stessa fantasia di Pound), il poeta americano finì coll'esaltare Mussolini e le pagliacciate sull'autarchia: trascurando che Mussolini non era Confucio, ed era stato finanziato dall'industria italiana. E scrisse poi, lui che era stato il Pound fervente nemico della guerra per decenni, due Cantos in italiano dove incoraggiava i «ragazzi di Salò» a farsi vittime sacrificali del Capo in nome dell'onore. È forse questo Pound sacrificale di altri che i casapoundini invocano, fingendo però di non essere babyfascists? Se è questo tanto vale gettare la mascherina! Poi però, dopo la guerra e dopo la prigionia in un campo militare Alleato a Pisa e poi (ingiustamente) in un manicomio negli States, Pound in parte cambiò di nuovo: e i suoi ultimi Cantos dicono che solo la carità e l'amore possono salvare, e dichiarano che alle sue spalle ci sono un mucchio di errori e di cocci rotti. È forse l'uomo che dice di aver sbagliato a esaltare la violenza e che invoca la carità cristiana quello che piace ai casapoundini? Insomma, se si capisse anche solo pochissimo di quanto fosse complesso Pound, verrebbe da ridere a sentir richiamare il suo nome: soprattutto leggendo gli slogan politici di Casa Pound, il cui successo presso poveri, disoccupati e ultimi fa capire fino a che punto sia stata storta la politica italiana degli ultimi vent'anni. Ma purtroppo la semplificazione propagandistica è tipica dello stile politico italiano, e l'idea che la cultura sia «culturame» o che l'intellettuale sia un cretino è sempre troppo radicata in questo Paese. Povero Ezra Loomis Pound: di una vita dedicata tutta alla cultura e alla poesia restano, nelle mani dei poundiani immaginari stile «famolo strano», solo pochi slogan morti prima di essere nati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA